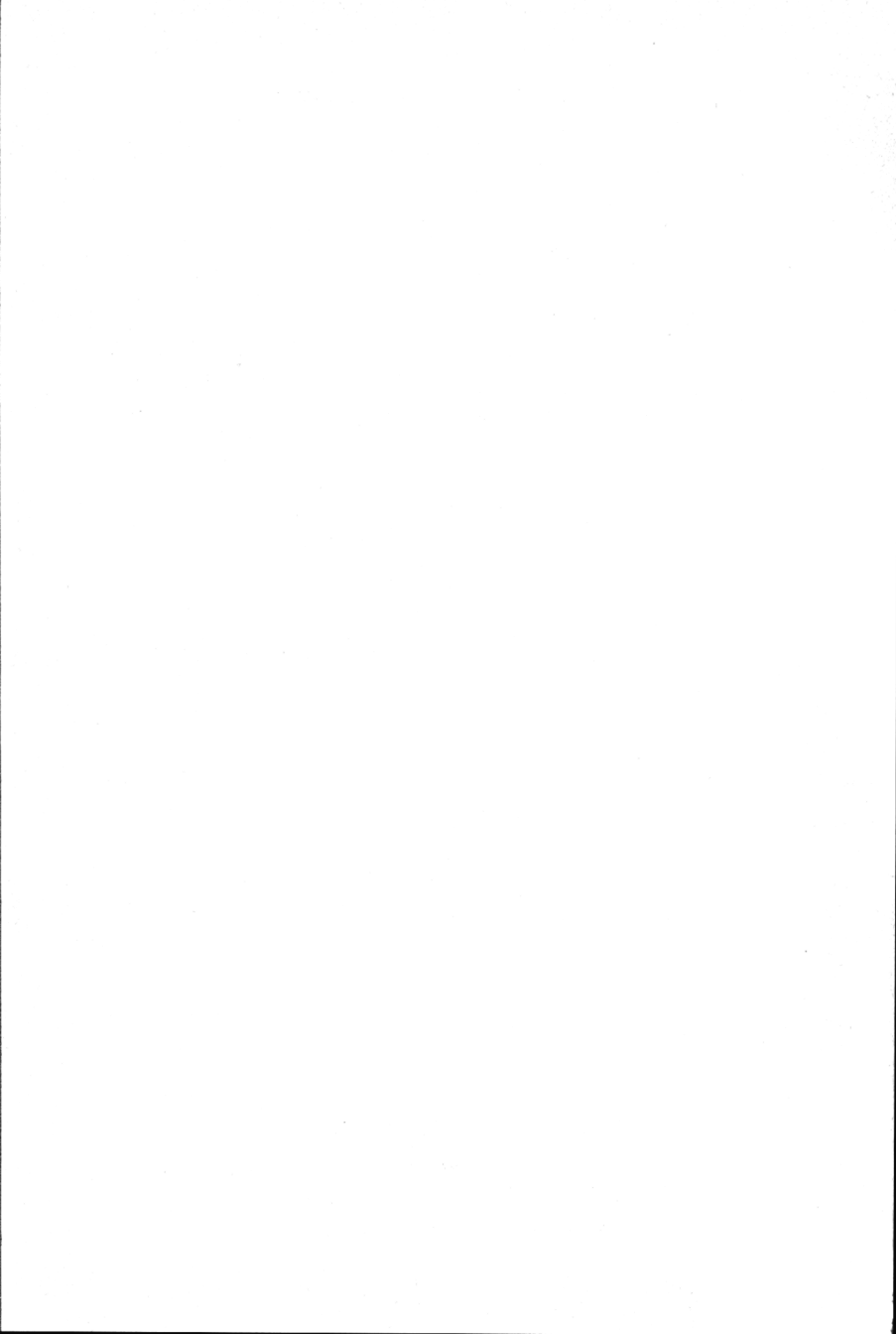
G. MEYERBEER

Gli Ugonotti

OPERA IN CINQUE ATTI
DI
EUGENIO SCRIBE

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

GLI UGONOTTI

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

EUGENIO SCRIBE

MUSICA DI

GIACOMO MEYERBEER

Edizioni « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
Sesto San Giovanni (Milano)

PERSONAGGI

MARGHERITA DI VALOIS, fidanzata di Enrico IV	*Soprano*
IL CONTE DI SAINT-BRIS, signore cattolico, governatore del Louvre	*Basso*
VALENTINA, sua figlia	*Soprano*
IL CONTE DI NEVERS	*Baritono*
COSSÈ . . . (Gentiluomini cattolici)	*Tenore*
THORÈ . . (Gentiluomini cattolici)	*Tenore*
THAVANNES — Gentiluomini cattolici	*Tenore*
MÈRU . . (Gentiluomini cattolici)	*Basso*
DE RETZ . . (Gentiluomini cattolici)	*Basso*
RAUL DI NANGIS, gentiluomo protestante . .	*Tenore*
MARCELLO, servo di Raul	*Basso*
URBANO, paggio della regina Margherita . . .	*Soprano*
MAUREVERT, confidente del conte di Saint-Bris	*Basso*
BOIS-ROSÈ, soldato Ugonotto	*Tenore*
UN SERVO del conte di Nevers	*Tenore*
DAMA.	
UN ARCIERE.	
TRE FRATI.	

Gentiluomini e Dame di Corte Cattolici e Protestanti — Soldati Protestanti — Studenti — Zingari — Donne del Popolo — Giocatori di pallone — Dame d'onore — Paggi — Fanciulli — Contadini — Cittadini — Magistrati — Frati, ecc.

La scena succede nel mese di agosto del 1572 — I primi due atti nella Turrena, i tre ultimi a Parigi.

Tip. Casa per Edizioni Popolari - S. A. — Sesto San Giovanni
(VII-1933)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Una sala nel Castello del Conte di Nevers.

Nel fondo due grandi vetriate che danno accesso ad un vasto giardino. A destra una porta che introduce agli appartamenti interni: a sinistra altra piccola vetrata, posta un poco in alto, e chiusa da una tenda; la medesima corrisponde ad un oratorio interno. Sul davanti del teatro vedonsi molti gruppi di giovani signori tutti occupati a giuocare.

NEVERS, COSSÉ, THORÉ, THAVANNES, DE RETZ, MÉRU *e molti altri signori.*

NEV. Ne' bei dì di giovinezza, - fra gli amori e l'allegria
Ogni pena alfin s'oblia - nell'ebbrezza del piacer.
CORO Ai scherzi, alle follie - sia sacro ogni momento,
Nè pungaci il tormento - di torbidi pensier.
THA. *(indirizzandosi al Conte di Nevers)*
Nobil signor di questo ameno loco,
Nevers, perchè alla mensa
Or non andiamo a ristorarci un poco?
NEV. Ancor si aspetta un commensal...
TUTTI Chi mai?
NEV. Un giovin gentiluomo, - un nuovo camerata
Che nel corpo de' Lanzi un grado ottenne
Dell'ammiraglio col favore.
TUTTI *(sorpresi)* Oh cielo!
COS. È dunque un Ugonotto?
NEV. È ver... solo vi prego
Accoglierlo da amico e da fratello.
L'esempio il Re ci dona, e lo comanda;
Coi protestanti vuol
Riconciliarsi alfin: la fiera Medici
E Coligny, d'accordo ai sommi Duci,
Quell'antico livore - voglion che spento sia!
THA. Spento per poco.
NEV. Ebben, che importa a noi?
COS. Amici, un forestiero *(guardando in fondo al giardino)*
Veggo appressarsi qui.
NEV. È appunto il cavaliere, - è Raul di Nangis.
MÉRU Qual sguardo ha mai severo!
RETZ Qual tetro e cupo aspetto!
THA. Dei dogmi di Lutero - quest'è l'usato effetto.
RETZ Mi voglio divertir!
NEV. Piuttosto il convertir!...
THA. Tu convertirlo vuoi?
NEV. Al culto d'altri Dei, - l'amore ed il piacer.

SCENA II. — RAUL *e detti.*

RAUL Qui sotto il ciel della Turrena, e in mezzo
A voi, prodi signori, - per me, soldato umile,
Qual piacer, miei signori, e qual favore!
NEV. *(piano agli altri)* (No, non c'è mal davvero!
E noi lo ridurrem!)
TUTTI (Davvero non v'è mal!
Sì, noi lo ridurrem.) - A mensa, a mensa andiam.
CORO BACCANALE *(tutti si pongono a tavola)*
Piacer della mensa, - tu sol ci diletti;
Tu svegli nei petti - novello vigor!
Festosi innalziamo - spumante il bicchiere,
Ogni altro pensiere - sia lungi dal cor.
NEV. Della Turrena - toglie ogni pena
L'incomparabile - vermiglio umor.
THA. *ed altri* Viva l'ebbrezza! - Lungi saviezza!...
Solo c'ispirino - il vin, l'amor.
CORO *(ripete)* Piacer della mensa, ecc.
NEV. Versate in abbondanza - dei scelti vini ancora!...
(a Raul) Così la donna del tuo core onora...
Io ben m'accorgo, al languido tuo sguardo,
Che nel tuo seno Amor - il dardo suo vibrò.
RAUL Che dite?... a me? *(turbato)*
NEV. Permesso è all'età nostra.
Ma co' suoi casti nodi - doman mi stringe Imene.
Donai mia fede... e vo' da questo istante
Rinunziare all'amor!... ma potrò mai
Scordare il duol di tante afflitte belle? *(in tono tragico)*
THA. Narraci, orsù, le tue avventure, e noi *(a Nevers)*
L'esempio imiterem...
NEV. All'ospite novel spetta primiero *(a Raul)*
Il cominciare!
TUTTI È vero.
RAUL Di buon grado il farò
Senza tradir colei - che accendeva il mio core.
NEV. Ma non sai chi ella sia?...
RAUL No, sul mio onore.
NEV. Il nome?...
RAUL Ignoro.
NEV. Il caso invero è strano...
Ascoltiam, cavalieri, il grande arcano.
RAUL Non lungi dalle torri
E dai bastion d'Ambosa io solo errava;
Quando apparir vid'io ricca lettiga
Al voltar del sentier, a cui fea cerchio
Uno stuol numeroso e discortese
Di giovani studenti; i gridi loro
E il minaccioso ardir mi fanno certo
Del pravo e rio pensier; su lor mi slancio,
Li pongo in fuga... e poi m'avanzo... Oh quale
Soave visïon - al mio sguardo s'offrì!

Bianca al par di neve alpina, - pura più d'un dì d'aprile,
Una vergine divina - di sua luce m'abbagliò.
Un moto interno - a' piedi suoi - mi fè cader - e le dicea:
Vergin bella, vaga Dea, - sempre fido io t'amerò.
M'ascoltava; ed un sorriso - tradì il palpito del core,
Ed io lessi su quel viso - un presagio di pietà.
Fiamma eterna nel mio seno - arderà, fra me dicea:
Vergin bella, vaga Dea, - fido sempre il cor sarà.

CORO Ah davver, qual candor! è un incanto!
Due begli occhi lo fan palpitar.

SCENA III. — MARCELLO *e detti.*

(Marcello comparisce in fondo alla scena)

THA. Qual mai strana figura
Io comparir qui veggo?...

RAUL È un vecchio servo
Che dall'infanzia i passi miei guidava.

MARC. *(avvicinandosi ad uno dei convitati e domandandogli di Raul che glielo accenna)*
Sir Raul?... Ciel!... a mensa con lor!
Ah mio padron!... Dio ci dicea: dell'empio
Evitate il convito.

THO. È un santo Israelita... *(ridendo)*

MARC. Nel campo Filisteo! *(con fierezza)*

TUTTI Che vuol dir?...

RAUL Ah! perdon!... - Fra la spada e la Bibbia
L'avo mio l'educò: sol di Lutero
Egli segue la legge e il rito austero.

MARC. È ver, è ver... *(con soddisfazione)*

RAUL Ma fido, - pien di coraggio e di bontà, rassembra
Un gregio diamante in ferro stretto. *(si volge a Marc.)*
Vieni... ci servi, Marcel... taci se 'l puoi!
(Marcello vuol rispondere)

MARC. Obbedisco. (Come mai - a costoro lo torrò?)

NEV., THO. *(bevendo)* Un brindisi alle belle!...

RAUL., THA. *(come sopra)* Un brindisi alle belle!...

MARC. *(da sè con angoscia)*
Deh!... tu, divin Lutero, - togli Raul dal male,
E fa tuonar tua voce - col cantico infernale.

Corale Signor, scudo e difesa - del debol che ti adora,
Giammai la prece è ascesa - invan di chi t'implora.
Il tentator eterno, - coll'arti rie d'averno,
Oggi si armò, Signore, - d'inganno e di furor;
Scendi a salvarci ancora. - Vieni, Signor!
(Raul a queste parole abbassa gli occhi atterrito e posa il bicchiere)

THO. Che cos'è?

RAUL *(con voce soffocata)* Di Lutero
La prece ell'è, che noi cantiamo ognora
Del periglio nel dì.

COS. Ma che? ben osservando, mi ricorda
Un soldato, che un dì, - della Roccella al forte...

MARC. *(con orgoglio)* Vi ricordate ancor?
COS. Davvero, n'ho ragion, (*allegro*) - che quest'ampia ferita...
MARC. *(con baldanza)* Essa venìa da me!
RAUL Marcel! Marcel!
COS. Fu in buona guerra, il so:
Per prova ora con me dêi ber...
MARC. Mi lascia... - Non bevo mai.
COS. Con un figliuol d'averno! *(burlandolo)*
RAUL Ah perdono per lui!...
NEV. Se ber non vuol, ch'ei canti!
RAUL Miei signori!
COS. Sì, sì, cantar tu devi.
MARC. *(con intenzione)* Volontieri.
Una vecchia canzon contro i papisti
Ed il sesso infernal!...
Tu la conosci già: - di guerra è la canzon! *(a Cossé)*
Quella della Roccella; egli era allora
Che, al rombo delle trombe e dei tamburi
Ed al fischiar delle palle, - intuonai la canzon!
Piff, paff, piff. *(facendo il gesto di tirare delle archibugiate)*
Dispersa sen vada - la fiera masnada,
Che il debole opprime, - che insultaci ognor.
Sien arsi degli empi - sacrileghi i tempi,
La spada ricada - sui nostri oppressor!...
A torme struggiamoli. - Sterminiam!...
Uccidiam!! - Piff, paff, piff, paff!
Giammai qui si pianga - pel vinto che muor!
Pietade non sento - di donna al lamento,
Il cielo, se l'odo, - già chiuso è per me.
Si fuggan sue frodi, - si spezzin suoi nodi;
Che pianga, che muora, - ma grazia non v'è.
A torme struggiamoli. - Sterminiam!...
Uccidiam!! - Piff, paff, piff, paff!
Giammai qui si pianga - pel vinto che muor!
CORO *(ridendo con ironia)*
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! - Ammirate del suo core
La dolcezza ed il candore!... - Grazia, grazia, per pietà...

SCENA IV.

Un SERVO *del conte di Nevers comparisce in fondo al teatro conducendo una donna velata; essa sparisce fra i boschetti del giardino. Il Servo si avanza, e si dirige al suo padrone.*

SER. Del Castello al Signor,
Al Conte di Nevers, - si desìa favellar.
NEV. *(con orgoglio e audacia)* Quand'anche fosse il Re,
Nessuno ascolto; e quando a mensa bevo,
Io mi rido del Ciel!
MARC. *(da sè)* L'empio bestemmia!
SER. Ma una giovin beltà...
NEV. Donna, tu dici? - Nessun creder potria *(con albagia)*
Quanto ogni dì perseguitato io sia.
SER. Nell'oratorio è entrata...

NEV. Ebben, che attenda.
COS., MÉRU *(alzandosi da tavola insieme cogli altri)*
Ah non fia ver che un cavalier galante...
Per rimpiazzarti io corro...
NEV. *(con indifferenza)* Andate pure!
Ma un breve istante ancor, parla, chi è dessa?
Forse saria la giovin Contessa?
SER. No, mio signor...
NEV. Madama di Raincy?...
SER. Nemmen; costei mai non ho vista qui.
NEV. Una nuova conquista?
L'affar diverso è assai!... corro da lei!
(Curiosità mi spinge). Or voi, signori,
Vogliate perdonarmi;
Benchè lontano io sia, l'orgia festosa,
Che amor turbò un momento,
Non cessi, no, chè, in breve, al mio tornare,
Dell'avventura il fin potrò narrare!
(Nevers si allontana, i signori lo accompagnano sino alla porta; quindi ritornano facendo segno scambievolmente di tacere).

SCENA V. — *I suddetti, eccettuato* NEVERS.

THAVANNES, DE RETZ *e gli altri.*

L'avventura è singolare, - tutto arride al suo pensiero.
Ah! perchè di tal mistero - ancor io l'eroe non son!
(Marc. conduce Raul da parte, in maniera ch'egli non possa udire ciò che gli altri dicono fra di loro, e lo rimprovera di prender parte alla vita sregolata di quei giovani Cavalieri)
THO. Ma chi è mai codesta bella?
COS. Di saperlo ho gran desìo!
RETZ Appressiamci un poco a quella.
COS. Il bel volto a vagheggiar!
THA. Un bel mezzo io vi progetto, - che pericolo non ha.
Dal balcon, là in alto posto, - che ricopre un vel leggiero,
Tutto quanto il gran mistero - scopriremo...
TUTTI Oh che piacer!
THA. Del progetto io sono autore,
Spetta a me guardar primier.
(corre alla finestra e tira la tenda)
THO. Parla, orsù?...
THA. La vedo bene!
COS. È vezzosa?...
THA. Ell'è un portento.
RETZ *(prendendo il suo posto)* Tocca a me.
COS. *(c. s.)* La vedo anch'io!
MÉRU *(c. s.)* Qual beltà!
THO. Qual portamento!
THA. La conosci?...
THO. No.
MÉRU *e gli altri* Nè anch'io.
Ah! Nevers felice è appieno - tanto ben di posseder.

RETZ *(a Raul che è rimasto a parlare in segreto a Marcello)*
Ma che? Tu sol non sei curioso, o temi
Che quel bel volto offenda
Di un rigido Ugonotto il cor pudico?

RAUL *(sorride e va alla finestra per osservare)*
Mal tu pensi di me... Per prova... Oh Dio!...

TUTTI Che avvenne?

RAUL *(con vivacità a Marc.)* La donzella
Sì giovine e sì bella,
Che il mio braccio salvò dall'empie insidie,
La riconosco... è quella!

TUTTI L'infelice avea speranza
Di trovare in lei costanza, - ma l'infida lo ingannò.

RAUL Ah capace io non credea
Di perfidia quella rea; - quanto ormai la sprezzerò!
(Raul si slancia verso la porta del fondo, per penetrare nell'oratorio; i Signori lo trattengono e lo conducono sul davanti della scena burlandolo, ma nell'accorgersi che Nevers torna in scena esclamano)

TUTTI Ma silenzio... ei vien... partiam.

SCENA VI.

Si vede in fondo del giardino passare il CONTE DI NEVERS, *tenendo per mano la donna velata. Egli la saluta rispettosamente ed entra in scena pensieroso, senza guardare gli altri Cavalieri, che si pongono inosservati dietro di lui.*

NEV. Scioglier si dee l'Imene
Che a me si preparò... L'inaspettata
Visita consigliava or la Regina
Alla sua damigella; - la stessa Valentina
In segreto qui venne a supplicarmi
Di scioglier quel legame, a cui l'astringe
Il paterno volere: - da leal cavaliere
Io la mia fè donai, ma dentro al petto
Arder mi sento d'ira e di dispetto.
(durante questa scena, tutti i Signori circondano il Conte pian piano e lo salutano ridendo)

CORO Facciamo plauso e onor - di belle al domator,
Che le più schive ancor - sommette altero.
Sparge dovunque amor - per lui novelli fior,
E sovra tutti i cor - Stende l'impero.

SCENA VII.

Il PAGGIO URBANO *vedesi comparire in fondo alla scena.*

NEV. Nel mio Castel, bel Paggio, chi t'invia?

PAG. Salute, o Cavalieri, il Ciel vi dia.
Vaga donna, illustre e cara, - di che un rege andrebbe altero,
Con tal foglio messaggero, - Cavalieri, or m'inviò.
Io celare il nome deggio - all'eletto del suo core,
Ma giammai d'egual favore - niun mortal qui si vantò.

Non temete, o Cavalieri, - menzognero il labbro mio;
Vi protegga il sommo Dio - nella pugna e negli amor.

NEV. *(con compiacenza)*
Talor soverchio merto anche importuna!
Ma poichè alfin sottrarmi - non posso, o gentil Paggio,
Dai colpi di fortuna, - deh! porgi a me...

PAG. Sareste... - Sir Raul di Nangis?...

NEV. Che narri adesso?

PAG. A lui diretto è il foglio.

TUTTI Eterni Dei!

MARC. *(accennando Raul con orgoglio)* Il padron, eccolo là...

RAUL Per me?

PAG. Per voi.

RAUL » *Sir Raul di Nangy,* (leggendo) - *alla metà del dì*
» *Un regal cocchio aurato - a prendervi verrà!...*
» *Senza esitar montate, - gli occhi bendati, e cheto*
» *Condurre vi lasciate... - Coraggio in voi sarà?*
Eh! via, m'accorgo bene...
Di me rider si vuole!... - Caro costar potrìa!...
Che importa?... io ci anderò! - Leggete tutti!

NEV. *(sorpreso e a voce bassa)* Dio!!
(egli dà la lettera ad un altro cavaliere, e così passa da una mano all'altra di tutti)

RETZ Sorpresa!...

COS. Ciel!... quell'armi!

THA. E quel sigillo... parmi...

TUTTI Fia ver?... È la sua mano, *(guardando Raul)*
Noi t'invidiam, Raul!

(dopo un lungo silenzio, i Cavalieri si consultano fra di loro, quindi il conte di Nevers si accosta a Raul, gli fa un profondo saluto, stringendogli amichevolmente la mano, e lo stesso van facendo a vicenda tutti gli altri convitati)

TUTTI *(a vicenda)*

Un amico ben sincero - sempre in me tu troverai,
Il mio cor ti esprime il vero, - su di me contar potrai!...
Il mio braccio in tua difesa - pronto ognor per te sarà.
Il tuo cor del nostro affetto - forse un dì si sovverrà.

RAUL Qual cangiamento, oh Dio! - Che far dunque dovrò?

TUTTI I piaceri, l'onor, la possanza
Compiran del tuo cor la speranza;
Su, coraggio, e la sorte fia in mano
Di colui che afferrarla saprà.
Ah, per te qual ventura più bella,
A' suoi piè la beltade ti appella;
Vuolsi ardire, e la sorte fia in mano
Di colui che afferrarla saprà.
Un inno di gloria - per l'etere echeggi,
Raul si festeggi - in sì lieto dì.
Amore t'invita, - su, parti, ti affretta;
La bella ti aspetta - che il cor ti ferì.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il castello e i giardini di Chenonceaux.

Il fiume serpeggia sino in mezzo alla scena, perdendosi di tratto in tratto fra i verdi cespugli. A destra vi è una larga scalinata in pietra, dalla quale si scende dal castello nei giardini. All'alzar della tenda la regina Margherita è circondata dalle sue damigelle che l'aiutano a compire la sua toeletta. Urbano, suo paggio, sta in ginocchio avanti a lei tenendo in mano uno specchio dove la regina si guarda.

MARGHERITA, *il* PAGGIO URBANO, DAMIGELLE D'ONORE.

MAR. Lieto suol della Turrena, - bel giardino, riva amena,
Onda chiara, ognor soave, - che odo appena mormorar,
Presso a te vogl'io sognar.
Che la lotta fatal dell'empie sette
Insanguini la terra e in suo furore
Porti dovunque il lutto ed il terrore!
Nella mia reggia, - no, non impera
Ragion austera, - severo umor.
Sotto mie leggi - non si sospira,
Non si delira - che per amor.
CORO DI DAMIGELLE Umor severo, - tristo pensiero
Giammai non regni - nel nostro cor.
Sotto sue leggi - non si sospira,
Non si delira - che per amor.
MAR. All'eco intorno dir - io voglio i miei sospir,
E i cantici d'amor - l'eco fa sol sentir.
Fra i rami l'usignuol - li affida all'aure in cor,
Delle colombe il duol - spira sull'onda!
La tenera parola - il ciel, la terra avviva;
L'eco di riva in riva - va ripetendo: amor.
PAG. *(da sè, sospirando e guardando la Regina)*
Ahimè!... quanto vezzosa è la Regina!
MAR. Chi giunge qui?... deh! vedi. *(al Paggio)*
PAG. È la più bella - delle tue damigelle.

SCENA II. — VALENTINA *e detti.*

MAR. Valentina, - non temer... ti avvicina.
PAG. Tutto per lei!... Ell'è la preferita!...
MAR. A pianger la vid'io,
E quel pianto commosso ha il core mio.
PAG. Io più non riderò!
MAR. *(a Valentina)* Coraggio, o figlia,
Dell'ardito oprar tuo narra l'evento.
VAL. Il conte di Nevers - sull'onor suo giurò
Di ricusar la destra mia.
MAR. Già tutto - seconda il mio pensiero... in breve io spero
Che un altro nodo...
VAL. *(turbata)* Oh ciel! che intendo mai?...

MAR. Il rossor ti tradì!... tu l'ami, dunque? *(Valentina ab-*
VAL. No... non lo devo... e il padre mio?... *bassa gli occhi)*
MAR. Ti calma, - gli parlerò.
VAL. Sì, ma Raul?...
MAR. Fra poco - ei qui verrà.
VAL. *(spaventata)* Gran Dio! - Giammai non oserò...
MAR. *(sorridendo)* Giammai?... davvero?...
Allor parlerò sola al cavaliero.

SCENA III.

Le DAMIGELLE D'ONORE *che tornano in scena, e detti.*

UNA DAMA D'ONORE Venite, o mia Regina,
Sotto le dense foglie e i verdi rami
Un riparo a cercar dal sole ardente:
Il fiumicel che bagna queste sponde
V'offre un asil nelle sue limpid'onde.
CORO Al rezzo amico - dei verdi faggi,
Correte, o giovani, - vaghe beltà.
E voi, dai fervidi - cocenti raggi,
Il rio che mormora - conforterà.
Nel seno tremulo - dell'onda pura
Calma dolcissima - rinascerà.
MAR. *(ringraziando le damigelle che la circondano)*
Non più... del vostro omaggio...
Che fate là, bel paggio?
(vedendo il Paggio nascosto dietro un albero)
PAG. *(confuso)* Io qui attendea,
Regina, i cenni vostri. *(tutte le Damigelle fuggono*
MAR. Ed io potea *spaventate)*
Colui dimenticar?... Bel paggio, or devi - tosto partir di qua.
PAG. *(con tristezza)* Ahi, qual tormento!
Partire in tal momento!
(si allontana lentamente, volgendosi indietro molte volte)
CORO *(ripete)* Al rezzo placido - dei verdi faggi, ecc.
(Durante questo Coro, tutte le Damigelle si occupano della loro toeletta per il bagno: molte, che sono già pronte, compariscono in lunghe vesti leggiere, e prima d'immergersi nel fiume, ballano, scherzano e corrono le une dietro le altre, formando vari gruppi. La Regina osserva questo divertimento sorridendo, e stesa con abbandono sopra uno strato di verdura. Altre Damigelle spariscono dietro i cespugli degli alberi di fondo, e si vedono un istante dopo bagnarsi nel fiume, che forma sulla scena diverse sinuosità. In questo momento il paggio Urbano comparisce nuovamente in mezzo ai diversi gruppi di Damigelle).
MAR. *(vedendo il paggio)* Di nuovo?... oh, quale ardir!...
PAG. Regina, non son io... ma un cavaliere... *(timido)*
TUTTE Un cavalier?... *(le Damigelle insieme con Valentina si aggruppano intorno alla Regina per nascondersi)*
PAG. Deh! non temete, un fitto - velo gli copre il volto.
MAR. Che venga pur... ecco Raul... *(piano a Valentina)*
PAG. Ignora - qual trama ordìa quel foglio. *(parte)*
MAR. Tutto arride ai miei voti...
VAL. Fuggir degg'io!...
MAR. No, resta: io così voglio...

SCENA IV.

RAUL *s'inoltra dalla gran scala a destra con una benda sugli occhi. Tutte le* DAMIGELLE *lo accennano col dito e si accostano a lui ridendo.*

MAR. *(accennando Raul e facendo segno a tutte le Damigelle di ritirarsi)*
Parlare a lui degg'io, - sola restar desìo.
(le Damigelle si allontanano)

SCENA V.

MARGHERITA *e* RAUL *sempre cogli occhi bendati.*

MAR. Raul, la vostra fede *(a Raul)*
Merita ricompensa, ed or vi sciolgo
Dal dato giuramento. Il vel togliete.
RAUL *(si strappa la benda e guarda attorno)*
Oh Ciel! io sogno!... Ma forse un prestigio
Questo non è che al guardo mio si presta?
Oh beltade, che rallegri - di tue grazie questa riva,
Sei mortal, dimmi, o sei Diva? - Sono in terra o sono in ciel?...
MAR. (Ah! le pene intendo e i palpiti - della bella Valentina,
Chè anche il cor di una regina - qui potrebbe vacillar.)
RAUL Di un umil cavaliere *(animandosi)*
Accettate l'omaggio.
MAR. *(sorridendo)* Ancora un segno - di vostra fe' vogl'io.
RAUL Sì, lo giuro ai vostri piè, - al vostr'ordin di piegar!
MAR. *(arrestandosi e guardandolo con esitanza)*
(Svegliarsi nel mio petto - già sento un dolce affetto,
Che offendere potrìa - dell'amistà la fè.
Ma no, sul mio zelo - si affida sua bella;
Io deggio per quella - piacer, non per me.)
RAUL A voi, qui, la vita mia - io consacro, e l'armi e il cor.
Per l'onor, l'amante e Dio - sempre è grato di morir.
MAR. (Quell'ardor che sì lo infiamma - mi rapisce, mi consola.
Deh! ti calma, e una parola - farà pago il tuo desir.)

SCENA VI. — *Il* PAGGIO URBANO *e detti.*

PAG. Ah mia signora!
MAR. *(con impazienza)* Ancor qui siete, Urbano?
PAG. I Cavalier son giunti
Per fare omaggio a Vostra Maestà.
RAUL *(colpito a queste parole, si allontana dalla Regina*
Oh Ciel!... *per riverenza)*
MAR. *(accostandosi a Raul con dolcezza)* Il vero ei disse...
(osserva ridendo il suo turbamento)
A me obbedir giuraste?... Ebbene, io voglio
Un illustre imeneo stringer per voi.
Alta ragion di Stato, - di mia madre e del re, vuol che la pace
Regni coi protestanti: il pio disegno - seconderò col darvi
Una gentil erede, unica figlia - del conte di Saint-Bris,

Un dì vostro inimico: egli consente
Dimenticar gli sdegni e gli odi antichi!

RAUL Che?... desso?... ebben, vi dono - la mia fede, o regina...

MAR. A cotal patto - vi unisco alla mia Corte.

RAUL *(baciando la mano alla regina)* Oh qual bontade!

PAG. (Buona con tutti ell'è, - fuorchè pietosa e tenera per me.)

SCENA VII. — CAVALIERI *e* DAME *della Corte, il conte di* SAINT-BRIS, *il conte di* NEVERS, *molti* SIGNORI UGONOTTI, DAMIGELLE D'ONORE *e detti.*

TUTTI *(salutando la Regina)* Onore alla più bella!
Quando sua voce appella - voliam pronti al suo piè.

MAR. Al fortunato Imene, - che unir dovrà due cori,
Ognun di voi, signori, - presente oggi sarà.

(durante questo Coro giunge un corriere di Corte che rimette nelle mani della Regina diverse lettere: ella, dopo averne letto il contenuto, si avvicina ai conti di Saint-Bris e di Nevers, e mostra loro una di queste lettere)

Mio fratel Carlo Nono, - che lo zel vostro apprezza,
Vi richiama a Parigi questa sera
Per un vasto progetto a me celato.

BRIS, NEVERS Al suo voler sommessi siam.

MAR. Ma pria - cedete al mio: le consentite nozze
Spengan gli sdegni vostri.
Giurate or tutti a me, - come dell'ara al piede,
Inalterabil fede - e stabile amistà.
Vi unisca, o Cavalier, - tutti un sol pensier.
(i Cavalieri circondano la Regina in atto di prestar giuramento)

RAUL, BRIS, NEVERS *(stendono il braccio)*
Per l'onor, per la fè degli avi miei,
Per il Re, per l'acciar a me affidato,
Per quel Dio che punisce i traditori
Giuriam eterna pace e fedeltà.
Oh divina Provvidenza, - sulla terra fa che scenda
La concordia, e che ci renda - tutti uniti d'amistà.

MARC. (Per Luter e la fè degli avi miei, *(da sè)*
Per l'onor, per l'acciaro a me affidato,
Per quel Dio che punisce i traditori,
Giuriam vendetta eterna e nimistà.
O divina Provvidenza, - su Raul fa che discenda
Viva luce, che gli renda - la primiera libertà.)

MAR. Oh benigno accolga il Cielo - questi voti d'amistà.
Ed ora io deggio ai vostri sguardi offrire
La gentil fidanzata, - che lieta renderà la fè giurata.

BRIS *(che era andato a prender la figlia, ritorna conducendola verso Raul)*

RAUL *(sorpreso e colpito a questa vista)*
Giusto ciel! chi vegg'io!...

MAR. Come?

RAUL *(potendo a stento parlare)* Fia ver?... è questa
Che offrir voleano a me?...

MAR. Coll'imene, l'amor!

RAUL Perfidia!... tradimento!... - Io sposo suo?... giammai!!!

TUTTI Cielo!!! che sento!!! *(lungo silenzio)*
MAR. Oh furor!... donde mai quest'oltraggio?
Qual lo invade delirio infernale?
Il poter d'altro amore fatale
Forse accende l'infido suo cor?...
VAL. Ah non resta per me più speranza!...
Ah gran Dio! perchè mai tale oltraggio?
Nel mio sen già vacilla il coraggio,
Chè perduto ho il mio bene e l'onor.
RAUL Mi tradì quel destino fatale,
Ma l'odioso legame rigetto.
Sol mi parla l'onore nel petto,
E mi rido del loro furor.
NEV., BRIS Ah! che avvampo di rabbia e di sdegno.
Punirà la mia spada l'indegno;
Laverò nell'iniquo suo sangue
Quella macchia ch'ei fece al mio onor.
MARC. Ei rigetta l'odioso legame!...
Sol l'onor nel suo cor si ridesta!
Se fedele al suo culto egli resta,
Io mi rido del loro furor.
CORO Oh furor!... donde mai tale oltraggio?
Qual delirio lo invade, lo assale?...
Ma col sangue l'offesa mortale
Puniremo, e il tradito suo onor.
MAR. Perchè sì atroce offesa?
RAUL Giusta pur troppo ell'è.
MAR. Ma la ragion palesa.
RAUL Saria delitto in me.
NEV., BRIS *(rivolgendosi a Raul che è pronto a seguirli)*
Partiam.
RAUL Il fier cimento, - audaci, io non pavento.
NEV., BRIS Sotto il mio acciar cadrà.
MAR. Fermate... un nuovo insulto
Or tollerar degg'io?... - Raul, la vostra spada!
(ordina ad un ufficiale di disarmare Raul, quindi si rivolge a Saint-Bris)
E voi scordar potete - ch'ambo a Parigi siete
Chiamati oggi dal Re?...
RAUL Seguirli io vo'...
MAR. Giammai! - V'impongo di restar.
BRIS, NEV. Troppo felice egli è
Che la sua man regale - il possa a noi sottrar.
RAUL Voi soli ella protegge - se disarmato è il braccio?
MARC. Tutti tremate, audaci, - al giusto mio furor.
BRIS, NEV. Ritroverem l'indegno, - il perfido offensor.
TUTTI Oh furor! perchè mai tale oltraggio? ecc.
(tutti ripetono)

(Saint-Bris e Nevers trascinano Valentina quasi svenuta, sempre minacciando Raul che tenta seguirli, ma che viene trattenuto dalle guardie della Regina. Tutti si separano nella più gran confusione, e cade il sipario).

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA. — *La scena è a Parigi.*

Il Pré aux Clercs, che si estende fino alla riva della Senna. A destra vi è una tavola d'osteria, intorno alla quale sono seduti vari GIOVANI STUDENTI CARLISTI *con delle* DONNE. *A sinistra vi è un'altra tavola circondata da* SOLDATI UGONOTTI. *Più nel fondo, a destra, una porta che introduce a una Cappella. In mezzo, un albero immenso che dà ombra al prato. All'alzar del sipario si vedono molti gruppi di* GIOVANI *e di* DONZELLE, *parte seduti qua e là, parte che passeggiano.* LAVORANTI, MERCANTI, MARIONETTE, MUSICI AMBULANTI, CITTADINI *d'ambo i sessi. Sono le sei di sera del mese di agosto.*

CORO GENERALE Qual piacer!... è il dì di festa
Che c'invita a riposar.
La fatica ognor molesta - qui vogliam dimenticar.
BOIS-ROSÉ *(a sinistra, bevendo con Soldati Ugonotti)*
Rataplan, rataplan, rataplan...
Col formidabil brando, - che ovunque i colpi scaglia,
Correte alla battaglia, - prodi guerrier.
Io duce vostro sono, - vi guido alla vittoria,
E dell'eterna gloria - al bel sentier.
Viva la guerra, - e in questo dì
Facciamo un brindisi - a Coligny.
CORO *(ripete)* Viva la guerra, ecc.
BOIS Compagni, all'armi, all'armi! - Propizio ci è il destino;
La speme del bottino - parli al cor.
Fia premio del valore - il vin che il petto accende,
Che inebria, e che ci rende - invitti ognor.
Viva la guerra, ecc.

(giunge in questo il corteggio del matrimonio. I conti di Nevers e di Saint-Bris si avanzano dando la mano a Valentina che, coperta di un velo, è seguita dalle sue Damigelle, da molti signori della corte, e da altre persone addette al servizio, e si dirigono verso la Cappella).

CORO DI DONZELLE Vergin del Cielo, - mistica rosa,
Vêr noi pietosa - ti mostra ognor.
Chi vêr te innalza - prece fidente,
Mai non risente - pena e dolor.

(Marcello entra in scena dalla parte sinistra e tenendo un foglio in mano, va cercando di Saint-Bris in mezzo al corteggio)

MARC. Il conte di Saint-Bris?
CATTOLICI A lui parlar non puoi. - Ti devi ora inchinar.
MARC. Perchè farlo degg'io?
Forse colà vi è Dio?... *(accennando la processione)*

(frattanto si vede comparire una banda di Zingari d'ambo i sessi, alla quale tutti si fanno incontro. - S'intreccia una danza generale fra gli zingari, gli studenti e le donne del popolo. Alla fine del ballabile, il conte di Saint-Bris, il conte di Nevers e Maurevert escono dalla Cappella a sinistra)

NEV. Per adempire un voto di pietà, *(a Saint-Bris)*
Valentina mi chiese di restare

Fino a sera prostrata al sacro altare.
Io lo concessi: e a ricercar la sposa
Coi fidi amici miei farò ritorno,
Per ricondurla in pompa al mio soggiorno. *(parte)*

BRIS *(osservandolo nel partire)* Or sì, lavar poss'io
Per questo illustre imene
Dell'iniqua ripulsa il vile oltraggio.
Non obliarla mai... se ai colpi miei...

MARC. *(vedendo Saint-Bris)* Al conte di Saint-Bris
Invia Raul questo messaggio... ed io...

BRIS Porgi... qua riede alfin? *(con gioia)*

MARC. *(con orgoglio)* Colla Regina
Tutti insiem la Turrena abbandonammo,
Ed in Parigi siamo.

BRIS *(leggendo)* Il Ciel ringrazio!
Sfidarmi egli osa ed un cartel m'invia?

MARC. *(atterrito)* Gran Dio! che sento mai?

BRIS *(mostrando il foglio a Maurevert)*
In questa sera istessa, - allor che sgombro appieno
Questo loco sarà, - qui verrà.

MAU. Nel folto della notte
A noi lo guida il cielo, - e morto qui cadrà.

BRIS *(a Marcello che si allontana)*
Noi l'attendiam. *(a Maurevert)* Il foglio
Sia celato a Nevers: in sì bel giorno
Ei la sorte non dee rischiar dell'armi.

MAU. *(con mistero a Saint-Bris)*
E voi nemmen; già per colpire un empio
Altri mezzi vi son che il cielo approva!

BRIS Quali son?

MAU. Dio lo vuol! - Noto alfin vi sarà - ciò che far si dovrà!

(Maurevert e Saint-Bris ritornano nella Cappella: si fa notte, ed in lontananza si sente la campana e la voce degli Arcieri della guardia notturna).

SCENA II. - *Molti* ARCIERI *e i suddetti celati nella Cappella.*

UN ARCIERE *e* CORO Cittadini, al vostro albergo
Questo è il suon che vi richiama.
Cessi lo strepito, - non più tardar,
Già questa è l'ora - di riposar.

CORO Cittadini, al nostro albergo
Questo è il suon che ci richiama.
Cessi lo strepito, - non più dimora,
Già questa è l'ora - di riposar.

(il popolo si allontana a poco a poco. I Soldati Ugonotti entrano nell'osteria le di cui porte si chiudono. Densa è la notte, e quando tutta la vasta pianura è sgombrata dai cittadini, Saint-Bris e Maurevert escono misteriosamente dalla Cappella)

BRIS Intesi siamo!... udisti ben?

MAU. Fra un'ora
Qui tornerò co' miei seguaci ancora. *(partono)*

SCENA III. — VALENTINA *comparisce sulla porta della Cappella, quindi* MARCELLO.

VAL. Oh terror, io vacillo
Al suon de' passi miei!... forse de' sensi
Illusione ell'è? Fra quelle mura,
Ascosa all'occhio uman, scopersi il filo
Del complotto infernal! - La sua vita è in periglio,
Ed io deggio salvarlo! - Non già per lui, gran Dio,
Ma solo per l'onor del padre mio!
Come avvertir Raul?...

MARC. *(dalla sinistra)* L'attenderò!...
Al suo fianco starò... - E s'ei muor?... morirò!...
Nell'orror di cupa notte - qual rumor di passi io sento?
Solo io veglio, ed ogni evento - sto qui fermo ad osservar.

VAL. Giusto ciel, deh! mi concedi
La tua grazia, il tuo consiglio:
L'ora appressa, e dal periglio - come il posso, oh Dio, salvar?

MARC. Chi va là?

VAL. Oh gioia! è quello, - è la voce di Marcello.

MARC. A quest'ora, in questo loco
Chi m'appella?... chi va là?

VAL. Vien... t'appressa...

MARC. Fermo là. - La parola, o guai chi avanza!

VAL. Ah! Raul!...

MARC. Raul?... va bene.
Or t'avanza... Qui velata - una donna?

VAL. Temi forse?

MARC. Che mai dici?... io qui temer?
Ah no, no, Marcello io sono, - sono il fulmin d'Israele,
E dell'empia tua Babele - son l'acciar sterminator.

VAL. Ascolta ben: Raul - qui tornerà fra poco.

MARC. È ver...

VAL. Per un duello!

MARC. Se vendica il suo onore - Dio lo difenderà.

VAL. Ma se qui solo ei viene, - tradito egli sarà.
(Valentina fa cenno a Marcello di andar subito a prevenire il suo padrone; egli esita alquanto: ma colpito da tale annunzio, si allontana frettolosamente)
Ah l'infido! quest'anima amante
Lacerata ha d'offesa mortale,
Ed ancor quell'immagin fatale
Viva sempre mi resta nel cor.

MARC. *(tornando in scena nella massima agitazione)*
Il volea prevenir del periglio, - ma Raul, dove, dove sarà?...
Insensato! qual strano consiglio!
E mi disse d'attenderlo qua.
Ma che fia, se un pugnale omicida
Nel silenzio ora attenta a' suoi dì?...
E Marcello, Marcello, egli grida,
E Marcel dal suo fianco sparì!
Ei morrà... sì, restiam... ma, gran Dio,
A che giova qui solo il mio zel!
Ah pugnare al suo fianco vogl'io - e morire da servo fedel

Dio clemente, tu assisti, tu guida
Questo vecchio che umile ti adora,
Che piangendo t'invoca, ed implora
Da te solo clemenza e pietà.

VAL. *(in atto di partire)* Tu m'intendesti?... Addio...
MARC. No, vo' saper chi sei.
VAL. Chi son?...
MARC. Ebben?...
VAL. *(con abbandono)* Chi son?... - Ah Marcello, tale io sono
Che l'adora; e per salvarlo - a morir pronta son già.
MARC. Che dici!... oh ciel! fia ver?...
VAL. Ah ch'esprimer non può il labbro mio
Quei tormenti che provo nel petto,
E la fede, il dovere e l'affetto
Van straziando a vicenda il mio cor!
Per salvar quella vita sì cara,
Fui spergiura a mio padre, all'onore,
Ma quel Dio che conosce il mio cuore,
Al mio fallo perdono darà.
MARC. Di quel ben che a me facesti
Non pentirti, ah, no, giammai:
Cessi il pianto, e tu sarai - benedetta ognor da me.
Io per te, che onoro ed amo, - pregherò la vita intera:
E d'un vecchio alla preghiera - mai ripulsa il Cielo diè.
(Marc. vuol interrogare ancora Valent. che fugge nella Cappella).

SCENA IV.

MARCELLO, *quindi* RAUL, SAINT-BRIS *e quattro* TESTIMONÎ.

MARC. Su, su, Marcel... se in tempo giungeremo...
All'erta, vecchio arnese.
Salviamo Beniamino dal periglio!...
(vedendo giungere Raul ed i Testimonî)
Cielo! Raul qui viene... e Giuda insieme!
BRIS *(a Raul)* Vi ritroviam sul campo all'ora istessa!...
RAUL Del mio coraggio dubitar potevi? *(con fierezza)*
MARC. (Potrò mai di quest'empi - i progetti sventar?)
RAUL *(a Marcello)* Sei tu, mio buon Marcel?
MARC. *(a Raul)* Un angiolo è disceso, *(misteriosamente)*
Forier della tempesta! - Un laccio a noi fu teso!
RAUL Vaneggi tu, Marcel?...
Le leggi regolate, o cavalieri, *(ai Testimonî)*
Della leal disfida, ed il mio core
S'affida al vostro onore!
TUTTI Per vendicar l'affronto - nel Ciel confido, e pronto
L'acciar brandito è già. - Ed or, del vile oltraggio
L'ardir, il mio coraggio - ragione a voi darà.
(i Testimonî misurano il terreno ed assegnano il posto ai combattenti)
MARC. Qual colpo inaspettato - per l'età mia cadente!
Pietà, gran Dio clemente, - del figlio mio pietà!
I TEST. Qualunque sia la sorte - marciam senza timore;
Tre, contro tre, daremo - prova di gran valore!

RAUL Deciso egli è.
BRIS D'accordo siam.
I TEST. Chi morderà la polve - mercè, nè tregua avrà.
RAUL Deciso egli è.
BRIS D'accordo siam.
TUTTI Per vendicar l'offesa *(con entusiasmo)*
Nel dritto mio confido - e nel favor del Ciel!
(Marcello corre intanto verso il fondo della scena sembrandogli udire del rumore)

MARC. Fermate, olà; rumor di passi io sento,
Nell'ombre io non discerno - se molti sono, e armati.
(a voce alta sguainando la spada)
Voi che di notte andate, - che mai volete qui?
MAU. *(il quale comparisce con due uomini armati)*
Ma a te che importa?
Che vedo, oh Ciel!... qual nuovo tradimento
Degli Ugonotti?... coll'acciar snudato,
Si scagliano furenti
Contr'uno sol de' nostri? A noi, a noi,
Difensor della fè!
(chiama verso le scene altri armati che si pongono dalla parte di Maurevert insieme co' Testimoni di Saint-Bris, che tutti circondano Raul e i suoi compagni)
MARC. Oh tradimento! oh mostri! un Dio vi vede. *(gridando)*
(si ode frattanto nell'interno dell'osteria ripetere il canto dei soldati Ugonotti)
CORO Rataplan, plan, plan... - Viva la guerra,
E in questo dì - facciamo un brindisi
A Coligny...
MARC. *(nell'udire la voce de' suoi compagni picchia con violenza alla porta dell'osteria gridando)*
Coligny, Coligny...
È in periglio Israel! - Su, tutti accorrete.
Vittoria ci rendete, - giusto, clemente ciel!
(i soldati Ugonotti nell'udire intuonare il Corale, si precipitano sulla scena. Frattanto Saint-Bris chiama dall'altra parte gli Studenti)
BRIS A me, bravi studenti!
Traditi siam, correte tutti a noi.
(gli Studenti escono in folla dall'osteria seguiti dalle donne che erano con loro; dalla sinistra escono pure le donne ugonotte, e ciascuno si pone dal lato del suo partito. Tutti si minacciano scambievolmente)
DONNE Pronte siam! felloni, indietro!
STUDENTI *e* SOLDATI Morte avrete, Dio lo vuol!
Pronti siam! felloni, indietro! - Morte avrete, Dio lo vuol!
STUDENTI *(insultando i Soldati protestanti)*
Voi, bigotti, rei Soldati, - truppa vile di stregoni!
SOLDATI *(minacciando gli Studenti cattolici)*
Giù gli spiedi sguainati, - d'acqua santa bei campioni!

STUDENTI *(con ironia)*
Bell'onor di Calvinisti! - Via, pagani, via di qua!
SOLDATI Bell'onore di Papisti!... - Che vantate lealtà.
DONNE CATT. *(con ironia alle donne protestanti)*
Cenare alla caserma - con simili guerrieri!
DONNE PROT. *(con ironia alle donne cattoliche)*
Ballare alla taverna - coi giovan baccellier!
DONNE CATT. Celatevi, sfrontate, - al vostro disonor!
DONNE PROT. Tacete orsù, sfacciate, - del Ciel senza timor!
TUTTI Chi resiste morire dovrà. - Dio lo vuol!

SCENA V.

I due partiti si scagliano furenti l'uno contro l'altro. Le donne spaventate fuggono da diverse parti; alcune di queste, più coraggiose, si gettano coi loro figli in mezzo alla pugna, cercando di trattenere i combattenti. Saint-Bris e Raul incrociano i loro brandi. Mentre Marcello strappa di mano ad un garzone dell'osteria una scure, e corre a difendere il suo padrone. Frattanto dal lato sinistro compariscono le Guardie ed i Paggi di Corte con faci accese, i quali scortano la Regina Margherita che rientra a cavallo nella sua reggia. Alla vista della Regina tutti i combattenti si arrestano per rispetto.

MARGHERITA *a cavallo, seguita dalla sua corte, e detti.*

PAG. Fermi, olà; rispettate - della Navarra la Regina.
MAR. Oh vista! - Di Parigi anche in seno,
E sotto gli occhi del fratello istesso,
Vedrò de' due partiti ognor l'eccesso?
Nè rieder posso al mio regal soggiorno
Senza incontrar discordia a me d'intorno?
BRIS E chi dessi accusare?
Lor, che di tradimento *(accennando Raul e i suoi*
Accuso innanzi a te. *partigiani)*
RAUL *(additando Saint-Bris)*
A lui la colpa sol, che, senza dritto,
D'un infame tranel complice fu.
MAR. Oh ciel! che creder deggio?... e quali prove
Di sì fatal sospetto?
MARC. Io posso a voi
Darle, o Regina; essi il padron voleano
Assassinar. *(additando Saint-Bris e Maurevert)*
BRIS Tu menti!...
MARC. Egli è qui che una donna
Ha rivelato a me il fatal complotto!
E questa donna... è quella.
(vedendo una donna velata uscire dalla Cappella)

SCENA VI.

VALENTINA *che comparisce sulla porta della Cappella e detti.*

BRIS *(correndo furioso verso quella donna, e strappandole*
Mia figlia? *il velo riconosce Valentina)*
TUTTI Ah, giusto cielo!

BRIS Quale audacia! - Non è sogno? perfidia!
RAUL E ver sarà?
MAR. Raul, tutto saprete.
VAL. Regina, oh per pietà!
RAUL Ma la perfidia sua, di cui la prova
Nel castel di Nevers io stesso avea?
MAR. Ella v'andò soltanto
Per sciogliere il da lei odiato imene.
BRIS E fin da questa mane *(con gioia feroce)*
Nevers a lei donò la man di sposo!
Udite? E già s'appressa
Col nobile corteggio, - e i cantici giulivi
Ripetono festosi - i due nomi gloriosi
Dei conti di Nevers e di Saint-Bris.

(comparisce sul fiume una gran barca sfarzosamente decorata ed illuminata, dalla quale scendono Musici, Paggi, Dame e tutto il corteggio di nozze del conte di Nevers).

NEV. *(scendendo)* V'affrettate, o nobil dama,
Agli amplessi d'uno sposo,
Che felice ed orgoglioso - di tal nodo ognor sarà.
Addolcir del vostro core - saprà amor le acerbe pene,
E al convito dell'Imene - già v'attende l'amistà.

(gli Zingari si avanzano ed offrono agli sposi, secondo l'uso del tempo, dei dolci e dei fiori: Nevers ordina ai suoi Paggi di distribuir loro dell'oro, e gli Zingari manifestano la loro gioia con danze; quindi escono di scena e tornano con faci accese per scortare il corteggio di matrimonio, parte a sinistra e parte a destra sempre danzando. Nevers prende per mano Valentina e la conduce verso la barca. La regina accompagna la sposa, quindi monta a cavallo e traversa la scena con tutto il suo seguito. Intanto si canta il seguente coro:)

CORO GENERALE Al convito che Imene ti appresta
Spiri solo il piacer e l'amor!
La delizia sarai della festa,
La speranza d'un tenero cor.
Fra le danze giulive ed i canti
S'incateni di rose il tuo crin:
Ed ognora ai due teneri amanti
Sia costante e propizio il destin.
RAUL Oh rabbia! oh rio martoro! - Colei che tanto adoro
Ad un rivale odiato - per sempre unità ell'è.
VAL. Più speme, oh Dio, non resta! - Un uom che il cor detesta
Esser dovrà congiunto - d'eterno nodo a me?
BRIS Già contro quell'indegno - tutto sfogai lo sdegno,
Or che a Nevers la figlia - giurava eterna fè.
MAR. Empi, frenate in petto -. quell'odio maledetto,
E all'amistà pensate - che voi giuraste a me.
UGO. *e* STU. Gridiam vendetta e morte!
Impugnerem del forte
Il sacro acciaro, e il vinto - mai non avrà mercè

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Appartamento in casa del Conte di Nevers.

Le pareti sono decorate de' ritratti di famiglia. Nel fondo vi è una gran porta ed un finestrone gotico. A sinistra dello spettatore un'altra piccola porta che introduce nella camera da letto di Valentina. A destra un caminetto, e, accanto a quello, un'altra piccola porta chiusa da una portiera, la quale dà accesso ad un gabinetto. Più avanti, dalla stessa parte, una vetriata, la quale corrisponde nella strada.

VALENTINA *sola.*

Son sola alfin! sola col mio dolore!
Ad un eterno affanno
Già condannata fui dal genitore.
Contro il voto del cuore
Ei donò la mia mano.
Ah tu, che imploro invano
Nel mio dolor, tu, che il funesto nodo
Permettesti, o gran Dio,
Scenda su me tua grazia celestiale,
E tolga dal mio core
Un sovvenir fatale.

SCENA II.

RAUL *comparisce dalla porta di fondo, e detta.*

VAL. *(osservandolo)* Oh ciel! che vedo?... è desso?
Desso di cui l'aspetto e il mio rimorso
Mi perseguon dovunque?...
RAUL *(con aria cupa)* Ah sì, son io,
Che nella notte vengo, al par d'un reo
Da mille strazi oppresso;
E brama altra non ho,
Che presso voi morir.
VAL. Che volete da me?
RAUL Solo vedervi
Pria di morir.
VAL. *(spaventata)* Che sento?... e non temete
L'ira del padre e dello sposo?
RAUL *(con freddezza)* Io posso
Qui rincontrarli, il so.
VAL. Crudo hanno il core,
V'uccideran!... fuggite...
RAUL Io vo' lo sdegno
D'entrambi qui sfidar.
VAL. Oh cielo! udite
I passi lor... fuggite...

RAUL Ah no, qui resto...
E se qualche periglio...
VAL. *(osservando in fondo alla scena)* Oh Dio! mio padre!
Lo sposo mio... per me... per il mio onore...
Salvatevi, Raul, dal lor furore!...

(in aria supplichevole, talchè Raul commosso si nasconde dietro una tenda della finestra in fondo al teatro).

SCENA III.

RAUL *nascosto, ma di tanto in tanto in vista dello spettatore,* VALENTINA, SAINT-BRIS, NEVERS, THAVANNES *e molti altri* SIGNORI.

BRIS *(ai signori che lo circondano)*
Di Caterina un cenno or qui ci aduna.
È giunta l'ora alfin
Che palesarvi deggio
Un progetto che il Ciel benigno accoglie,
Già da gran tempo ordito
Dalla Medici!...
VAL. (Io tremo!)
BRIS Voi partite, *(a Valentina)*
Partite, o figlia mia.
VAL. Ah padre!
NEV. *(ritenendola per mano)* E perchè mai? L'ardente zelo
Per la fè de' suoi padri, a noi concede
Che in faccia a lei si sveli
L'ordin sovrano, ed il voler de' Cieli!
BRIS *(indirizzandosi ai signori)*
Da' risorgenti guai, - dall'ostinata guerra
Dovremo noi liberar - il nostro suol natal?
TUTTI Sì, lo vogliam, - teco sarem!
BRIS Del trono e dell'altar - volete insiem con me,
Miei prodi, ora estirpar - tutti i nemici alfin?
TUTTI Noi pronti siam.
BRIS Ebbene,
Di un Dio vendicatore
Il fulmin punitore
Sul capo lor piombò. Degli Ugonotti
Sacrilega la razza, in questo giorno,
Annientata sarà.
NEV. E chi dettò tai detti?
BRIS Dio!
NEV. E chi colpirà?
BRIS Voi!
NEV. Noi? (Qual'empietà!) *(inorridito)*
BRIS La causa è santa, e in petto - dover ti parla e onore;
Servir senza timore - tu dêi la patria e il re.
Contar sul mio coraggio, - o fidi miei, potete;
E il giuramento avete - d'inalterabil fè.
VAL. (La loro rabbia insana - sventar come poss'io?...
Deh! tu sostieni, o Dio, - il debole mio cor).

NEV. (Quest'anima è colpita - di duolo e di spavento;
Un nero tradimento - perchè si vuol da me?)
BRIS Su voi fidar può il re? *(ai signori)*
TUTTI *(eccettuato Nevers)* Noi lo giuriamo.
BRIS Io scorta a voi sarò.
TUTTI *(come sopra)* Sì, vi seguiamo.
BRIS Ma che!... dunque Nevers *(a Nevers)*
Muto sol lui rimane?
VAL. (Ah che dirà? - Gelato ho il cor!)
NEV. Quegli empi distruggiamo, - ma non già disarmati!
Non è, non è il pugnal - che li dovrà colpir!
BRIS Ma se il Re lo comanda?
NEV. Ei mi comanda invano - macchiar della mia stirpe
L'avito onor, la gloria!... - Degli avi miei famosi
Infra l'illustre stuolo - dei prodi io conto solo,
E non degli assassin!
BRIS Ma che? la santa causa - oggi tradir vorrai? *(a Nev.)*
NEV. No: da un misfatto orrendo
La spada mia difendo. *(rompe la spada e la getta)*
Mirala!... or via, fra noi - Dio sol giudicherà!...
VAL. *(corre verso lo sposo e gli dice a mezza voce)*
Ah! in quest'istante il core, - Nevers, consacro a voi!
Deh! mi seguite, e poi - l'arcan deggio scoprir.
(in questo punto si aprono le porte del fondo, e compariscono molte Guardie, Magistrati e Capi del popolo, tutti armati)
BRIS *(indirizzandosi a loro ed accennando il conte di Nev.)*
Nevers si arresti, olà! - E fino al dì novello
Custodito ei sarà nel suo castello!
VAL. Ah possa disarmare - il ciel tanto furor!
NEV. Or mi parlò nel petto - dover, giustizia, onore!
Potrò senza rossore - resistere al mio re!
VAL. (Or quella rabbia insana - come ingannar poss'io?
Deh! tu sostieni, oh Dio, - Il debole mio cor.)
BRIS *(col Coro)* La causa è santa, e in petto
Dover mi parla e onore, - servir senza timore
Deggio la patria e il re.
(molti del popolo, armati di alabarde, trascinano Nevers dalla porta di fondo. Valentina, ad un gesto del padre, rientra nelle sue stanze, ma di quando in quando è in vista dello spettatore)

SCENA IV. — *I suddetti, eccettuato Nevers.*

BRIS E voi che rispondeste - al Dio che ci chiamava,
O voi, duci fedeli - della cittade santa,
Or tutti voi, attenti - qui vogliate ascoltar il detto mio.
(rivolgendosi ad uno dei capi)
Di fidi nostri intorno - la folla sparsa sia,
E cupa e silenziosa - trascorra in ogni via;
Quando un segnal fia dato - ognun ferisca insiem.
CORO Ognun ferisca insiem.
BRIS Tu, coi tuoi fidi ancora, *(dirigendosi ad un altro)*
Circonda la dimora

Dell'ammiraglio, e morte
Egli primiero avrà.

CORO E primo morte avrà!

BRIS Tu corri ove adunati *(ad un altro)*
Sono all'Ostel di Nesle
I condottieri odiati
Della nemica setta,
Per la grandiosa festa
Che in questo dì s'appresta.
Udite tutti ancor! *(rivolgendosi a tutti)*
Quando del sacro bronzo
Di San Germano udrete il primo squillo,
Ognun, attento e cheto
D'allarme a tal segnale,
Abbia presti i suoi fidi e il suo pugnale.
Tu al sanguinoso appello *(ad uno dei capi)*
Corri dovunque a suscitar tumulto.
Sulla tua fè riposo.
E quando alfin, per la seconda volta,
Il sacro augusto bronzo avrà annunziato
La vendetta fatal del ciel sdegnato,
S'affretti ognun il ferro ad impugnar:
E cada l'empio sotto il vostro acciar.
Quel Dio che la sua destra - a voi stende dai cieli,
La mano dei fedeli - primiero guiderà.

VAL. *(da sè con angoscia)*
(Ah giusto ciel!... salvarlo non potrò!
Non può fuggir, e tutto egli ascoltò.
Difenderlo vorrei, ma il cor non osa;
O sommo Iddio, in tal periglio estremo,
Salva Raul e me soltanto uccidi!)

SCENA V.

Si apre nuovamente la porta in fondo alla scena, e si avanzano lentamente tre FRATI, *recando delle ciarpe bianche.*

FRATI *(in tono solenne)* Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio campion,
Che in servigio del Signore,
Il suo ferro impugnerà.
(tutti sguainano le spade e i pugnali)
E voi, sacrati brandi, che vermigli
D'abbietto sangue in breve diverrete;
Voi, che strumento siete
Dell'alta ira tremenda,
Su voi del ciel tutto il favor discenda.

CORO Gloria al Dio vendicatore,
Gloria al forte e pio guerriero,
Che in servigio del Signore
Il suo ferro impugnerà.

BRIS *(dispensando a tutti una ciarpa bianca in cui è impressa una croce)*
Che questa benda candida
E l'illibato segno
Additino del ciel gli eletti figli.
FRATI e BRIS Pietà non sentirem! - I rei noi ferirem!
Se alcuno fuggirà - ucciso pur sarà.
TUTTI Feriam! feriam! feriam!
FRATI e BRIS E se il guerrier mercè - implora al vostro piè...
TUTTI Feriam! feriam! feriam!
FRATI e BRIS La fiamma strugga e il ferro
Il veglio ed il bambin;
Sdegnato sperda il cielo - la triste setta alfin.
Anátema, gridiam!
TUTTI Anátema, gridiam!
(precipitandosi con furore sul dinanzi della scena ed innalzando le spade e i pugnali)
Dio lo vuol!... Dio l'ha prescritto,
Speme alcuna a lor non resta!
A tal prezzo, del delitto - il perdono avran dal ciel.
La lama alfin fiammeggi, - del sangue lor rosseggi,
E avrà palma immortale - fra eletti il pio fedel.
BRIS Silenzio, fidi miei,
Tradirci noi possiam! - Senza rumor partiam!
TUTTI La causa è santa, e in petto - dover ci parla e onore.
Servir senza timore - dobbiam la patria e il re.
Voi sul coraggio nostro - contar alfin potrete,
E il giuramento avrete - d'inalterabil fè.
Muti siam, - su, partiam! - niun rumor, Dio lo vuol!...
(tutti si allontanano nel più gran silenzio)

SCENA VI. — VALENTINA e RAUL.

La folla si allontana, ed allorchè la scena è rimasta vuota, Raul solleva lentamente la portiera, e, quando si è accertato che tutti sono partiti, si slancia verso la porta del fondo; ma si arresta ad un tratto nell'udire che al di fuori vien chiusa a chiavistello. Allora si dirige verso la porta ove è chiusa Valentina, che esce in quel momento nella massima agitazione.

VAL. Raul... ove vai tu? - O ciel! rispondi a me.
RAUL Vo a soccorrer gli amici, ed ai fratelli
Svelare quest'orribile complotto,
I bracci armar!... e col ferro alla mano
Prevenir i disegni - di quei vili assassini!
VAL. Ma quei nemici tuoi - il padre son, lo sposo
Che il core apprezza omai! - Ambo a immolarli vai?...
RAUL Vili assassini sono, - ed io li vo' punir...
VAL. Il ciel lor destre armò!...
RAUL Il ciel lor destre armò? - È questo dunque il Dio
Che al culto tuo fia sacro? - Un Dio, che del fratel
Comanda il reo massacro?...
VAL. Ah! no, non bestemmiar; - egli è pietoso un Dio
Che vuol tuoi dì salvar. - Deh! non partir.
RAUL Il vo'!

VAL. Morte allor troverai!
RAUL Restare egli è tradir - l'onore e l'amistà.
Ah! no! giammai!... giammai!
Stringe il periglio, - l'amore oblio,
Lasciami, lasciami - di qua partir.
VAL. Se mi abbandoni, *(quasi piangente)*
Certa è tua morte,
Fermati! fermati!
Deh! non partir!
Raul!... pietade *(cerca trattenerlo)*
Del mio martir.
RAUL L'onor m'incita, *(svincolandosi)*
Deggio partir.
VAL. No... no... da te questa tremenda soglia *(lo segue)*
Mai varcata vedrò...
Mai non ti lascerò.
RAUL Solo in udirti, o Dio, colpevol sono!...
VAL. Nol sono io pur, se ascolto ora ti do? *(smarrita)*
Eppur, sola mi espongo
In quest'ora fatale!
Vedo te solo nel crudel periglio!
Cedi, Raul! se col mio danno posso *(animandosi sempre*
Salvar tua vita, il danno mio sol bramo! *più)*
Deh! non partir... resta... deh! resta... io... t'amo!
RAUL Come un balen, - qui nel mio cor, *(colpito s'arresta)*
Detto suonò - che mi consola...
M'inebriò e mi rapì
La celestial - cara parola!
Or sfiderò - l'iniqua sorte
Ed al tuo piede attenderò la morte.
VAL. Oh! terror, che diss'io?... *(con terrore)*
RAUL Tutto dicesti!
Dillo ancora... di' che m'ami...
Qual fulgor irradia il cor!
E fu raggio a me foriero
Di sereno e lieto albor.
Ah! ripeti il dolce accento
Che m'innalza infino a te!...
Se fu sogno il mio contento,
Fa ch'eterno ei sia per me!...
VAL. Che diss'io!... è questa l'ora!... *(smarrita)*
Ah! pietà del mio martir!
(si ode ad un tratto squillare in lontananza la campana a martello, e Raul si scuote e torna nella più grande agitazione)
RAUL Non ascolti il suon funèbre?
VAL. Ei mi gela di terror!
RAUL In queste orride tenèbre
S'alza un grido di furor! -
Dove sono?
VAL. *(con tenerezza)* Presso a me!
RAUL Oh! ricordo a me fatale! *(getta un grido)*
Del massacro dei fratelli

È il terribile segnale!

(cerca sempre di sciogliersi dalle braccia di Valentina, che tenta di trattenerlo)

Il rimorso crudel che mi assale
Sull'amor del mio bene prevale.
Parmi udire le voci dolenti
Dei fratelli traditi e morenti.
Correr deggio a salvarli, o morir!

VAL. Raul, il mio dolore *(con voce supplichevole)*
Pietà ti desti in sen,
E la tua fede almen
Deh! non dimenticar.
Ed involar da me
Nessun qui ti potrà;
Se il vuoi, le membra mie
Dovrai tu calpestar. *(Val. lo cinge colle sue braccia)*

RAUL Ah! mi lascia, è questa l'ora!
Mi comanda il ciel ch'io mora,
Sparger tutto il sangue mio
Per difenderli degg'io.
Invano a me resisti.

VAL. No, no, non partirai...

RAUL Forza, o gran Dio, mi dai!

VAL. Ferisci, eccoti il sen...

(ad onta della resistenza di Val., Raul la trascina sino alla finestra e l'apre e le accenna nella strada)

RAUL Là, vedi, in sulla riva,
Le salme insanguinate?...

VAL. Ah!... la ragion vacilla!
Che orribile delitto!...
Raul!... t'uccideranno!...
Pietade... io muoio... ohimè!... *(cade svenuta)*

RAUL Che far!... Oh ciel!... ti calma! *(nel massimo turbamento)*
Terribile momento!...
Ahimè, già cede il core
Al pianto e al suo dolore...
Deh! veglia ai giorni suoi, *(con forza)*
Misericorde Iddio!

(Raul si slancia dall'alto della finestra; Valentina alza gli occhi in quel momento, cerca a stento di alzarsi, getta un grido e ricade al suolo)

FINE DELL'ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Un Chiostro.

In fondo al quale vedesi un tempio ugonotto con grandi vetriate gotiche che scendono fino a poca distanza da terra. A destra vi è una cancellata che corrisponde ad un giardino. Delle donne ugonotte fuggono traversando la scena e rifugiandosi nel tempio coi loro figli in braccio. Marcello ferito è in mezzo ad un gruppo di donne e di fanciulli, ai quali addita colla mano la porta del tempio medesimo: quindi cade in ginocchio pregando il cielo, allorchè giunge Raul dal cancello a destra.

RAUL Sei tu, mio buon Marcello,
Che riconoscer parmi?...
MARC. Ah mio padrone,
Vi veggo ancor!
RAUL *(guardandolo)* Ma che?... tu pur ferito?...
MARC. Io non lo so.
RAUL Vendetta!
MARC. Ah! che mai dite?...
Di guerrieri in furor da tutti i lati,
Oh Dio, siam circondati!
È questo tempio il solo,
Ultimo asil che resta
Alle donne, ai fanciulli
Ed ai vegliardi, uniti
Santamente a morir.
Andiam al fianco loro,
Qua dentro in queste porte
Attenderem la morte!

SCENA ULTIMA. — VALENTINA *e detti.*

VAL. Raul, dove correte?
RAUL Alla gloria!
MARC. Al martirio!
VAL. Ah non fia vero!
Il Cielo che m'ispira
Mi guida a te... salvarti ora poss'io...
RAUL Possibil fia?
VAL. Sì, questa bianca ciarpa
Ti condurrà sicuro
Al Louvre, e la Regina,
Commossa al pianto mio,
Tua vita salverà se tu lo vuoi.
RAUL Che si chiede da me?
VAL. Che sol cangi tua fè!

RAUL No! no! giammai!
Quando ho l'onor tradito,
Mi ameresti tu più?... tutto è finito.
VAL. Ah no, che amarti posso
Senza delitto alfin.
MARC. Ma sì, Nevers
Da guerrier generoso i giorni miei
Salvato egli ha: ma dai barbari ucciso,
Del zelo suo vittima santa ei cadde!
RAUL Morì Nevers?
VAL. Ah, vien, partiam!...
RAUL Dovere...
Amor... Che strazio!... Oh Dio!...
MARC. *(minaccioso)* Raul!...
RAUL Marcello!...
Non vedi tu che a speme il cor si appresta?
MARC. Raul, la man non senti *(gravemente)*
D'un Dio che ora ti arresta?
VAL. *(timidamente)* Vieni!...
RAUL No; qui con lui
Io resto per morir!...
VAL. Perire io ti vedrò?... *(con esaltazione)*
Senza te subirò
L'esiglio sulla terra...
Ove tanto soffrii, e tanto amai!
Raul!... no... non fia mai!
Buon Dio!... al vero amore
Dell'uomo è chiuso il core;
Ma alfin conoscerai
D'una donna che sia il vero affetto!
Or che tutto ci unì
Tu vuoi fuggir?... morir?...
Ah! no!... ch'io più non so *(con crescente*
Se danno l'alma mia!... *esaltazione)*
Inferno o paradiso...
Ora tu tenti invano
Dividerti da me!...
Tu il culto mio rigetti?...
Io... abbraccio la tua fè!...
Ora può il Dio clemente,
Nel santo suo pensiero,
Unirci in questa terra
O nell'eternità!...
RAUL Oh! gioia!...
MARC. Di sua fiamma
Ora il Signor l'infiamma!
VAL. Dio, tu m'ispiri sol!... ma dagli iniqui
Maledetta sarò!... Marcello, entrambi
Ci benedite nella fè novella!...
RAUL Niun ministro del Ciel avvi presente
Per unir nostre destre: in te confido.
MARC. Sì, con trasporto accetto
Il divin ministero,

Che il servo tuo fedele
Ministro sia in tal dì!

(odesi nell'interno del tempio il corale di Lutero)

CORO — Signor, scudo e difesa
Del debol che t'implora, ecc.

MARC. Udite i voti loro
D'innocenza e di fè?... Già del Signore
Cantan le lodi in aspettar la morte!...
Come davanti a Dio,
Voi rispondete intanto al detto mio.

(i due amanti si pongono in ginocchio, Marcello sta in mezzo a loro dicendo con voce grave e severa)

MARC. — Nell'unir vostre man
Or qui dinanzi a Dio,
Noto forse non v'è
Che sì poco è lontan
L'istante dell'addio?

VAL. *e* RAUL — Lassù in ciel, lo sappiamo,
Noi ci uniremo solo!...

MARC. — » Siete voi ben disciolti
» D'ogni mortal catena?
» Ove i desir son vôlti?...
» La fè pura e serena
» Sola vi regna in cor?...

VAL. *e* RAUL — » Sì, sovr'ogni altro affetto
» Regna la fede in cor.

MARC. — Su voi, se fuoco e ferro
Vedrete fiammeggiare,
In faccia anche al martir,
La fè di un solo dì
Potrà mai vacillare?...

VAL. *e* RAUL — No; se il Ciel diè l'amore,
La forza pur darà.

(Marc. li benedice, ed unisce le loro destre; frattanto odesi nell'interno del tempio uno strepito d'armi e di grida: traverso la vetriata si vede lo splendor delle torce e il brillar delle armi. Gli assassini sono già penetrati nel tempio, avendone prima atterrate le porte)

CORO DI SOLDATI CATTOLICI *nell'interno.*
Rei settari, tremate, o avrete morte!
Dio lo vuol! questa fia la vostra sorte!

VAL. *(corre alle vetriate per osservare ciò che succede nel tempio)*
Quei figli!... le madri!
Iniqui! fermate!
Trafitti già son! *(si sente una scarica di fucilate)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. *(c. s.)* Quell'empio furente!...
Quel veglio piangente!...
Oh! Dio! cade al suol!... *(altra scarica)*

MARC. E cantano ancor!

VAL. Inutili accenti...
Del giusto i lamenti
Ascendon lassù!... *(altra scarica in lontananza)*

MARC. Non cantano più.

(tutti e tre rimangono in un profondo abbattimento; ma ad un tratto Marc., che era pur esso in ginocchio, si alza, i suoi occhi si volgono al cielo, e, come ispirato da una visione celeste, il suo volto si rasserena, e canta con esaltazione)

Oh stupor!... si apre il cielo e fiammeggia,
Gloria a Dio ogni tromba risuona,
Dai Cherubi già un inno s'intuona,
Per gli eletti che ascendono al ciel!
Quell'arpe che ascolto
Mi additan la via,
Lo spirto disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al ciel!...

VAL. *e* RAUL Oh stupor!... già il suo volto fiammeggia,
La sua fronte di rai s'incorona,
Su quel labbro l'osanna risuona
Che intuonaro i Cherubi nel Ciel!
L'ammiro, lo ascolto,
M'accenna la via;
Lo spirto disciolto
Lassuso si avvia,
Mi è cara la morte
Che guidami al Ciel.

(molti soldati compariscono all'entrata del quadrivio, e dopo aver atterrata la cancellata, si slanciano sul teatro precipitandosi sopra Marcello, Raul e Valentina, i quali tenendosi per mano si avanzano lentamente ed offrono coraggiosi i loro petti ai colpi degli assassini. Questi, colpiti, si arrestano ad un tratto, ma poi si avanzano nuovamente, li circondano e loro presentano la ciarpa bianca)

CORO Ugonotti! abiurar, o aver la morte!
Infedel!... questa fia la vostra sorte!...

RAUL, MARC. *e* VAL. Niun timore a noi destan vostre ire.
Il Signor nostro scudo sarà.

(gli assassini si gettano con furore su di loro, trucidandoli barbaramente. Cala rapidamente la tela).

FINE